Anno XIV. N. 11 Sanremo, Novembre 1934. (Conto corrente colla Posta)

# LA COSTA AZZURRA

## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci*: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

**PIANTE:**

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

**Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.**
CATALOGO GRATIS.

ROSELLINE DI FIRENZE MIGLIORATE AICARDI
VENDITA ESCLUSIVA
DOTT. MARIO SCALFATI
CORSO VITT. EMM. 80 - NAPOLI

**ROSAI - ROSAI**

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

**PREZZI PIÙ CONVENIENTI**

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

XII

ROYAL BOTANIC GARDENS C3.12.34

# Carta - Cordami - Cotoni
# Tela Juta

**Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori**
**Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.**

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
**SANREMO**
Via Roma, 20.

## Coltivazione propria!

**MUGHETTO** Excelsior « Valnervia » a fiori extra-grandi
**Medaglie d'oro Sanremo 1932-1934.**

| | | |
|---|---|---|
| **RIZOMI** per piantagione perenne | L. | 70 al 1000 |
| **RIZOMI** per fioritura forzata | » | 165 al 1000 |
| **RIZOMI** per fioritura naturale | » | 125 al 1000 |

Franco tutte le stazioni, contro assegno.

**R. DIEM - Bordighera (Imperia)**

## Stazione Sperimentale di Floricoltura
SANREMO

**SICANA ODORIFERA** — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento. Piante L. 5 l'una.

**PHYLICA ERICOIDES** — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Anno XIV. N. 11 Sanremo, Novembre 1934. (Conto corrente colla Posta)

# LA COSTA AZZURRA

## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

**Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo**

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof Mario Calvino.

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci*: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Corporazioni e problemi floreali . . Pag. 281
La coltivazione del Mughetto . . . » 287
La creazione di nuove varietà di rose . » 293
Nuovi insetticidi di origine vegetale . » 298
La « Erba della Blatta » di Messico . » 299
La Capinera . . . . . Pag. 300
Tra piante e fiori . . . . . » 301
Notizie ed echi. . . . . » 304
Notiziario Estero . . . . . » 306
Mercati floreali. . . . . » 307
Bollettino Meteorologico . . . . » 308

# Corporazioni e problemi floreali

Con lo storico discorso del 10 Novembre dell'anno tredicesimo, il Duce, insediando i Consigli delle ventidue Corporazioni, ha sottolineato un avvenimento che segna una nuova pietra miliare sul cammino dell'Italia fascista.

Le Corporazioni — questi nuovi organismi sorti dalla più geniale concezione politica, economica e sociale di tutti i tempi — sono passate così, con la rapidità che caratterizza le opere del Regime Fascista, dalla loro fase di preparazione a quella di vita effettiva e operante.

« La grande macchina si è messa in movimento » — ha detto il Duce, ed ha additato ai rappresentanti di tutte le categorie produttive della Nazione, fusi in un unico entusiasmo e in un'unica fede, le direttive da seguire e le mete da raggiungere.

I benefici che le Corporazioni sono destinate ad apportare in tutti i settori della vita economica italiana, non tarderanno ad essere evidenti, e tanto più lo saranno nel settore agricolo. Questo, non solo perchè all'agricoltura è dedita oltre metà della popolazione italiana, ma anche perchè l'opera delle Corporazioni viene ad affiancarsi all'intenso movimento di valorizzazione di tutte le forze rurali italiane, che il Regime ha iniziato da anni.

Per quanto riguarda la floricoltura — data la sua importanza attuale e lo sviluppo che essa potrà assumere nel nostro Paese — il nuovo ordinamento corporativo sarà certamente fonte di geniali perfezionamenti e di progressi notevoli.

Non che i floricoltori liguri — e diciamo liguri perchè l'80 % della superficie coltivata a fiori e della produzione floreale italiana si accentra nella Rivie-

ra — abbiano delle rivendicazioni da fare; ma se, come scriveva l'On. Tassinari — « la concezione corporativa dello Stato Fascista ha voluto far convergere gli interessi talora contrastanti di gruppi e di categorie verso quello generale della collettività nazionale » — è sommamente opportuno che gli importanti problemi produttivi e commerciali relativi alla floricoltura siano risolti, oltrechè nel campo puramente locale della produzione, anche in quello più vasto dell'interesse del Paese.

Poichè, se economia corporativa significa coordinamento e controllo di tutte le attività nazionali, è indubbio che le diverse fasi del processo produttivo e commerciale floricolo, che ha raggiunto una grande importanza nel quadro delle maggiori attività agricole italiane, debbano essere rivedute, migliorate e riorganizzate in base alle esigenze dei tempi odierni, in modo che la Nazione possa trarne il massimo rendimento.

Perchè tale revisione sia efficace e completa, essa deve perciò estendersi ad ogni singolo momento della vita del fiore, dai centri di produzione a quelli di consumo e cioè dovrà comprendere:

a) **Disciplina della produzione.** — In questo campo la parola disciplina dovrebbe principalmente significare miglioramento generale dei prodotti floreali. Tutto un movimento in questo senso ha animato la floricoltura ligure negli ultimi tempi, specialmente nel dopo-guerra. Il sempre maggior numero di ibridatori, l'opera della Stazione Sperimentale di Floricoltura, creata dal Fascismo, sempre più attentamente seguita dai coltivatori, la scelta più accurata delle migliori varietà di fiori, hanno portato la nostra floricoltura ad un grado di evoluzione che appare assai elevato, specialmente se confrontato coi mezzi che i floricoltori hanno a loro disposizione.

Purtroppo ogni nuova ricerca e ogni miglioramento hanno un costo non indifferente, cui non corrisponde più un adeguato rendimento economico. Come è noto, con l'infierire della crisi i prezzi dei fiori sui maggiori mercati liguri hanno subìto flessioni marcatissime, molto maggiori di quelle che avrebbero dovuto verificarsi con un semplice e normale adeguamento dei prezzi al nuovo valore della moneta. Il fenomeno ha assunto una gravità impressionante e molti scrittori di cose floreali, nel ricercarne le cause, hanno creduto di individuarle nella sovraproduzione, che apparentemente si verifica sui mercati floreali, e hanno consigliato quindi forti riduzioni delle superfici coltivate a fiori.

Diciamo subito che, se è vero che in molti periodi dell'anno rimangono sui mercati liguri notevoli quantità di fiori invenduti, è anche vero che questo avviene solo nella stagione più calda, quando cioè i fiori presentano minore resistenza alle spedizioni e i mercati di consumo trovano di che provvedersi « in loco ». Al contrario, nei periodi invernali, nonostante la forte produzione delle Nazioni estere concorrenti, i fiori portati sui mercati della Riviera sono insufficienti a sopperire alle richieste. Particolarmente sintomatico è invece il fatto che si verifica da qualche tempo, e cioè che nel periodo invernale, nonostante la disponibilità di fiori sia scarsa, questi non raggiungono prezzi remuneratori, perchè, oltre un dato limite di costo, essi non trovano più compratori. Prova evidente che la crisi è più di sotto-consumo che di sovraproduzione, e che le peggiorate condizioni generali costringono i consumatori a devolvere la parte del loro reddito che prima destinavano ai fiori, verso altre necessità più impellenti.

Stando così le cose, una forte diminuzione delle colture verrebbe unicamente a diminuire la quantità di fiori vendibili a prezzi discreti nei periodi di maggiore richiesta, mentre non riuscirebbe a far oltrepassare ad essi in nessun momento quel prezzo massimo, cui può arrivare il compratore ed al quale abbiamo già accennato.

Il reddito globale della produzione floreale verrebbe cioè a contrarsi, il che avrebbe certamente come conseguenza

una notevole e deprecabile disoccupazione per quelle masse di popolazione che oggi, direttamente o indirettamente, traggono dal fiore i mezzi di sussistenza.

Riteniamo perciò sia sufficiente la selezione che fin d'ora si opera spontaneamente fra le varie imprese floreali, e che elimina dal mercato i produttori meno capaci e le coltivazioni di più difficile accesso, per le quali l'onere del trasporto dei concimi e dei fiori è tale da assorbire i magri profitti.

Occorre anche tener presente che una limitazione coercitiva delle colture presenterebbe enormi difficoltà di controllo e infinite possibilità di evasione, creando così dannose sperequazioni fra la capacità produttiva delle singole imprese e la superficie da esse coltivata.

Altri hanno consigliato una limitazione « qualitativa » della produzione floreale, intesa nel senso di restringere le colture alle sole varietà più pregiate, oppure di limitare la vendita ai soli fiori di prima scelta, escludendo la seconda e la terza qualità. Tali proposte, se in teoria, specialmente per lo scopo che le ha determinate, appaiono buone, alla luce dei fatti si rivelano praticamente inattuabili. Le difficoltà di applicazione di limitazioni qualitative sono grandissime, perchè, mentre da una parte non si può sapere «a priori» quanta sarà la richiesta del pubblico per le diverse varietà di fiori, dall'altra, limitando la vendita alla sola prima qualità, si impedirebbe di vendere il loro prodotto a coloro che per ragioni varie, indipendenti dalla loro capacità tecnica, non hanno potuto ottenere dalle proprie piante fiori di prima scelta.

Inoltre, la seconda qualità (fiori più corti) è insostituibile per certi lavori, in cui la stessa prima qualità, prima di essere adoperata, dovrebbe essere ridotta a seconda (taglio dei gambi). Ad esempio: una corona mortuaria, confezionata con fiori di prima qualità, raggiungerebbe un costo proibitivo, tale non solo da far rinunciare all'acquisto, ma anche da ingenerare nel pubblico la convinzione che le corone di fiori freschi siano troppo care.

Si verrebbero così a creare prevenzioni contro l'uso dei fiori, e a sviare da questi l'abitudine del pubblico, cioè a diminuirne il consumo con grave danno dell'industria floreale tutta.

Vale poi anche per questo l'osservazione che facevamo a proposito della limitazione quantitativa, e cioè che al di sopra di un determinato prezzo la domanda di fiori si annulla, cosicchè, anche limitando la vendita ai fiori più perfetti, non si otterrebbe per questi un prezzo maggiore di quel massimo che il compratore è disposto a spendere.

Visto che il prezzo dei fiori non può essere indefinitamente elevato limitandone l'offerta, è bene che sui mercati, specialmente italiani, si lascino affluire fiori di differenti qualità, atti alle diverse lavorazioni, e alla portata di tutte le borse.

Perchè tutta la produzione delle piantagioni sia sfruttata secondo le possibilità delle varie stagioni, la determinazione della quantità e qualità dei fiori offerti sui mercati, dovrà perciò necessariamente essere lasciata al libero giuoco delle tendenze del commercio e della moda, intervenendo solo qualora si verifichino gravi squilibri. D'altra parte, il mercato floreale si adegua assai rapidamente alle esigenze dei consumatori, eliminando senza esitazioni le varietà che non incontrino più il gusto degli acquirenti.

Come risolvere allora la gravissima questione del tracollo dei prezzi dei fiori, che minaccia di sommergere in una crisi senza fine la nostra floricoltura?

A questa domanda può rispondere egregiamente l'ordinamento corporativo, il solo che possa basare sui suoi presupposti politici le necessarie soluzioni a carattere generale, etico e sociale.

Perchè i floricoltori possano ricavare dal loro strenuo lavoro i mezzi per un tenore di vita migliore dell'attuale, le Corporazioni potranno, con i mezzi a loro disposizione, e valendosi anche delle più moderne teorie dell'Organizzazio-

ne Scientifica del Lavoro, arrivare ad una riduzione del costo di produzione del fiore italiano, oggi troppo alto rispetto a quello dei fiori esteri. Riduzioni nei prezzi dei concimi, degli insetticidi, dell'acqua d'irrigazione, miglioramenti nell'attrezzatura generale, strade, scuole professionali, salari a partecipazione, riduzioni nei trasporti dei concimi e dei fiori, tariffe preferenziali, sgravi fiscali ed altri provvedimenti in favore della floricoltura, possono essere i gradini di una lunga scala di realizzazioni, tendenti ad ampliare lo scarto fra il costo di produzione e il prezzo di vendita del fiore. L'ambiente fisico, particolarmente difficile per condizioni geologiche ed idriche, in cui la floricoltura vive, si presta benissimo ad una vasta opera del genere perchè esso è molto sensibile anche al più piccolo miglioramento: non si deve temere, se i risultati parziali potranno sembrare a prima vista di lieve entità, perchè nel momento attuale, fermarsi significa indietreggiare e anche il più piccolo passo avanti ha perciò la sua importanza per il raggiungimento della meta.

b) **Disciplina dei mercati.** — Pure in questo campo, indubbiamente il più delicato e sensibile di tutta l'economia floreale, le Corporazioni potranno ottenere risultati tangibili.

È infatti al momento della vendita che al processo produttivo del fiore si innesta quello commerciale, con tutti i suoi vasti problemi di ordine nazionale ed internazionale. Alludiamo qui unicamente ai mercati all'ingrosso della Riviera, benchè anche i mercati di consumo abbiano importanza notevole. La presenza sui mercati di svariate categorie di persone, i cui interessi, identici nella sostanza, contrastano spesso nella forma, conferisce al disciplinamento corporativo di queste Istituzioni un altro particolare interesse. Da tale disciplinamento i mercati di fiori della Riviera, che sono rimasti fino a poco tempo fa abbandonati a sè stessi, potranno conseguire notevoli perfezionamenti nella loro organizzazione, che appare oggi del tutto antiquata e inadatta alla merce delicata che in essi è giornalmente venduta in grandi masse.

Molti sono i problemi relativi ai mercati floreali, ma una trattazione completa esigerebbe limiti di spazio e di tempo che non ci sono consentiti da questa breve rassegna. Ci limiteremo perciò a citare quelli che, come il modo di presentazione della merce da parte del produttore, l'eliminazione dei fortissimi e dannosi sbalzi improvvisi dei prezzi, la tutela del venditore di fronte alla solvibilità e alla correttezza dei compratori, il disciplinamento degli Albi dei Commercianti in fiori, la disciplina del commercio ambulante, ecc. richiedono una maggiore rapidità di risoluzione.

Tali problemi devono infatti essere affrontati al più presto per ovviare alla particolare situazione che la crisi ha creato sui mercati di produzione floreale.

Pur prescindendo dalle manovre adottate dai compratori per modificare il prezzo dei fiori sui mercati della Riviera, si verifica spesso che, tanto la qualità dei fiori presentati alla vendita, quanto la correttezza commerciale di alcuni acquirenti lasciano molto a desiderare. Infatti alcuni produttori poco scrupolosi mettono nell'interno dei mazzi di prima scelta notevoli quantità di fiori scarti, con grave danno per tutta la classe produttrice. Contro di essi si sono recentemente presi dei provvedimenti, tendenti ad eliminare questo sistema, indegno di un commercio onesto.

Purtroppo tali innovazioni, pur avendo raggiunto in parte lo scopo e nonostante siano state dettate per ottenere un perfezionamento dei fiori venduti, hanno anche portato ai migliori coltivatori un notevole aggravio economico e personale, particolarmente sentito a causa dell'intensa attività lavorativa richiesta dalle coltivazioni e dai bassi prezzi attualmente realizzabili coi fiori.

Per di più tali provvedimenti, limitati al solo produttore, non raggiungono lo scopo essenziale di ottenere che sui mercati di consumo, specialmente esteri, va-

dano soltanto fiori perfetti, perchè non prendono in esame le svariate manipolazioni e miscele cui i fiori possono essere sottoposti prima della loro spedizione.

L'eliminazione dello scarto dai mazzi di fiori di prima scelta potrebbe invece, a parer nostro, essere abbastanza agevolmente ottenuta mediante sanzioni progressivamente crescenti a carico di coloro che si facessero sorprendere a mettere nei mazzi una percentuale di scarto superiore ad una data tolleranza da stabilirsi.

Anche per l'abuso, purtroppo generalizzatosi sui mercati floreali liguri, di pagare la merce con biglietti fiduciari senza valore giuridico, esigibili in molti casi solo dopo lungo tempo dalla vendita, soggetti a riduzioni arbitrarie, e che restano talvolta addirittura insoluti senza che il venditore possa garantirsi, si sono pure adottate sanzioni, i cui benefici effetti si sono immediatamente fatti sentire. I miglioramenti già in atto sono notevoli, ma, dato il carattere specialissimo dei mercati floreali, si è ancora lontani dalla soluzione integrale.

A questo problema si ricollega quello del disciplinamento degli Albi dei commercianti, molto opportunamente disposto dal Governo Fascista.

Più che per qualunque altro ramo commerciale, per il mercato floreale, la selezione delle Ditte commerciali, autorizzate al commercio dei fiori, assume una delicatezza estrema. Occorre perciò che essa sia fatta con grande cautela e vagliando bene preventivamente gli effetti che ne possono derivare. Ad esempio, una selezione troppo rigida, se vale da una parte a dare maggiori garanzie di serietà commerciale, dall'altra potrebbe portare ad un dannoso quasi - monopolio dei mercati, con la facoltà di acquisto concentrata in poche Ditte, le quali, per smaltire la grande massa di produzione floreale, dovrebbero assumere proporzioni gigantesche, a tutto scapito della loro organizzazione. Anche il commercio dei fiori, come la produzione, trova le sue dimensioni più economiche nella piccola impresa. Non è quindi male, se tutte le Ditte anche piccole, che dimostrino di essere guidate da persone oneste e capaci, saranno ammesse sul mercato floreale. Altrettanto dicasi dei commercianti ambulanti, che taluno vorrebbe vedere eliminati; essi liberano il mercato di quantità ingenti di merce, alimentando un ragguardevole commercio al minuto e fornendo un reddito non indifferente alle ferrovie e al commercio locale. Sono questi piccoli problemi che meritano di essere attentamente studiati.

Per sistemare contemporaneamente queste ed altre questioni inerenti ai mercati, potrebbe forse essere adottata la soluzione proposta da valenti studiosi dell'ambiente floreale e che le Corporazioni potrebbero rendere di attuazione ancora più facile: l'adozione cioè di un mercato chiuso, modernamente attrezzato, gestito da un apposito Ente a base corporativa, nel quale fossero rappresentate, oltre alle categorie interessate alla floricoltura, anche il Partito e gli Organi Corporativi Centrali.

In tale mercato sarebbero ammessi alle contrattazioni soltanto venditori e compratori rispondenti a determinati requisiti di capacità tecnica e di solvibilità, eliminando man mano dal mercato coloro che non si dimostrassero degni di rimanervi.

Annessa alla Direzione di tale mercato potrebbe essere istituita una Cassa di Liquidazione, che, intervenendo quale intermediaria fra il venditore e il compratore, potrebbe facilitare il regolamento dei loro rapporti di debito e di credito, non solo, ma costituire un fondo di stabilizzazione dei prezzi mediante una tenue percentuale sugli affari liquidati. Con tale fondo la merce esuberante sui mercati potrebbe essere acquistata e distrutta al fine di sostenere i prezzi. Con questa forma, che richiama alla mente la mutua assicurazione, si potrebbe ottenere quello che altri ricercano nella limitazione delle colture. L'organizzazione di tale mercato chiuso non può certo ritenersi limitata ai brevi cenni che ne abbiamo dato e ci ri-

serviamo perciò di meglio illustrarla in un prossimo articolo.

c) **Organizzazione della distribuzione dei fiori ai consumatori.**

La distribuzione dei fiori nei centri di consumo ha un ruolo importantissimo nel commercio floreale ed è indubbiamente uno dei campi che offrono larghe possibilità di sviluppo. Dalla perfezione di tale organizzazione possono trarsi notevoli risultati, capaci di estendere vantaggiosamente il consumo dei fiori, sia cercando nuovi sbocchi, sia intensificando il consumo sui mercati attuali.

È tutto un campo di studio che comprende le questioni più disparate: dalla razionalizzazione delle spedizioni, all'adozione di marchi di origine, per distinguere i fiori italiani fra tutti gli altri; dall'istituzione di speciali organi di distribuzione dei fiori nei principali centri esteri ed interni, capaci di far giungere i fiori anche nei più piccoli centri, alla migliore presentazione dei prodotti, fino alla pubblicità collettiva all'interno ed all'estero, ecc. e fino ai più minuti problemi dei mercati al dettaglio e delle rivendite.

A questo riguardo è bene notare l'opera finora svolta dalla Sezione Esportatori di Fiori, dalla Federazione Commercianti, dalla Federazione Agricoltori di Imperia e da qualcuna delle Federazioni Artigiane, Sezioni Fiorai.

Chiare ed esaurienti relazioni del Comm. Aprosio, Presidente della Sezione Esportatori fiori, dimostrano come i mercati di consumo siano stati seguiti, nelle successive situazioni che i vari momenti economici hanno creato.

L' ordinamento corporativo potrà coordinare i risultati raggiunti e l'opera da svolgersi da parte di questi organismi, con quella di altri Enti appositamente creati, a tutto vantaggio della nostra floricoltura e della bilancia commerciale della Nazione.

Anche se la guerra, a base di tariffe doganali, di contingentamenti, di limitazioni finanziarie, che tutti i paesi europei hanno iniziato contro la nostra floricoltura, ci apporta danni notevoli, è bene sapere che si può ancora contare su di un mercato interno che offre larghe possibilità.

Il fiore deve giungere — affermava S. E. Marescalchi —, in ogni più modesta casa operaia a portarvi il suo raggio di gioia. Occorre perciò che la produzione e il commercio floreale siano in grado di offrire, anche nei più piccoli centri, fiori a prezzo accessibile a tutti, e che quindi i costi di trasporto gravino in misura minima sul costo dei fiori e delle fronde ornamentali.

Nell'ambito dei problemi ai quali abbiamo accennato, riteniamo che quello che non si è ancora potuto ottenere per il passato a causa della scarsa o inesistente comprensione degli interessi generali, potrà essere facilmente raggiunto attraverso il nuovo ordinamento corporativo.

**Il nuovo concime organico completo**

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

**Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.**

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

Solo così si potrà ottenere che, abolita da parte degli Stati e di privati la formula « non si accettano fiori », la produzione floreale nostra diffonda per il mondo il suo profumo di poesia ed affermi coi vividi colori delle sue corolle un altro indiscutibile primato italiano.

**Dr. Rag. G. Taggiasco**

Stazione Sperimentale di
Floricoltura, Novembre 1934-XIII.

# LA COLTIVAZIONE DEL MUGHETTO EXCELSIOR " VAL NERVIA „

Fino a pochi anni fa si credeva che, per ottenere mughetti dalle belle pannocchie extra-grandi, con fiori grossi, bianchissimi, su steli robusti, diritti e aventi quel delizioso profumo che è la più bella caratteristica del mughetto, si dovessero importare i rizomi dalla Germania o dall'Olanda.

Ora possiamo affermare con tutta sicurezza che, anche in questo ramo, l'Italia può liberarsi dall'importazione e produrre rizomi fioriferi di mughetti di prima qualità, che niente hanno da invidiare ai tipi migliori importati dall'estero.

Quando si pensa che il Mughetto, il fiore di Maggio, è amato da tutti, perchè è l'araldo profumato della primavera e del risveglio della natura; se si pensa che adesso esiste una varietà superiore di alto valore commerciale e di provata coltura; se si pensa che, ancor oggi, vengono importati giornalmente fiori recisi e rizomi di Mughetto dall'estero, si comprende che la coltivazione del Mughetto in Italia può e deve farsi su vasta scala, ovunque il terreno sia adatto.

Queste note hanno lo scopo di fare conoscere tale possibilità e di divulgare le norme della coltivazione del Mughetto affinchè tutti i floricoltori italiani ne possano trarre partito.

Le mie esperienze hanno avuto luogo in piena Riviera, nella Val Nervia, tra Bordighera e Ventimiglia ed ebbero inizio 12 anni or sono, partendo da un modesto saggio della migliore varietà di Mughetto allora conosciuta. Questa venne da me acclimatata, selezionata, piantata e ripiantata più volte, fino ad ottenere l'attuale importante coltivazione, che potrà essere ampliata ancora, avendo ormai superato le prime difficoltà ed incertezze. Ciò dimostra nel modo più lampante che la coltivazione del Mughetto a grosso fiore non è, come si riteneva, esclusivamente nordica, ma che la si può adattare al clima italiano, anzi a uno dei climi italiani più caldi.

Ho chiamato **Valnervia** questa varietà da me acclimatata.

## TERRENO

I migliori terreni sono quelli sabbiosi alluvionali, piuttosto freschi e ombreggiati, come quelli della Val Nervia, ove l'acqua si trova in abbondanza in ogni pozzo di 6-8 m. di profondità.

Ma anche in terreni meno leggeri si può avere un buon risultato, mediante una abbondante concimazione con stallatico di cavallo od altro materiale leggero, come le spazzature di città, bene maturate.

L'ombra può essere data dagli agrumi o, meglio ancora, dai peschi. Molti pescheti potrebbero essere proficuamente utilizzati e resi più redditizi con questa coltura promiscua. Anche i terreni stanchi delle piantagioni di Asparagus plumosus, provvisti ancora di pergolati più o meno intatti, possono servire con profitto alla coltura del Mughetto.

## COLTIVAZIONE

La piantagione e la coltivazione del

Mughetto si può fare con due scopi e fini diversi.

La prima, che dirò **piantagione perenne**, fissa, serve per la produzione naturale dei fiori recisi, all'aperto o sotto vetrine o stuoie movibili, senza togliere le piante per molti anni dal loro posto.

La seconda **(piantagione periodica)**; si fa invece allo scopo di ottenere rizomi per la fioritura forzata in serre calde e per separarne i rizomi giovani e formare con essi una nuova piantagione. Queste piantagioni periodiche si rifanno ogni 2 anni.

Le norme che indicherò per la preparazione del terreno, come il modo di piantare e mantenere le piante, servono tanto per l'uno che per l'altro scopo.

**Piantagione perenne per il fiore reciso.** - Per impiantare una coltivazione fissa che fornisca fiori recisi, si procede come segue:

Nell'autunno o nell'inverno si fa lo scasso del terreno a 40-50 cm. di profondità; se è possibile, si spiana; vi si sotterrano poi, superficialmente, circa 6 Kg. di letame di vacca ben maturo per mq. se si tratta di terreno leggero alluvionale, o di letame di cavallo, pure ben maturo, se si tratta di un terreno più forte. Vi si aggiungono inoltre 50 gr. di Scorie Thomas e 25 di cloruro potassico; oppure, in sostituzione di quest'ultimo, 50 gr. di Kainite.

Si divide il terreno in tavole larghe m. 1,40, separate l'una dall'altra da un sentiero largo 60 cm. Anzichè praticare dei fori per fare la piantagione dei rizomi, si intaglia il terreno colla vanga, in direzione perpendicolare alla lunghezza della tavola. I tagli si fanno diritti, profondi 20-25 cm. e distanti l'uno dall'altro 50 cm. Però, fatta la piantagione in questi tagli, si ripassa sulla stessa tavola e si pratica un altro taglio intermedio fra due precedenti, cosicchè, in definitiva, le file restano distanti 25 cm. Si fa tale operazione in due volte perchè, se si tagliasse il terreno a 25 cm. di distanza, la pressione della terra farebbe chiudere il taglio precedente.

Se il terreno è abbastanza umido, le pareti del taglio restano divaricate e pronte per ricevere i rizomi.

Nei tagli si possono piantare tanto i rizomi di un anno quanto quelli di due anni, ma è bene tenere separati i rizomi di età diversa. La distanza fra i rizomi deve essere di 5-7 cm. Nell'appoggiare i rizomi si deve aver cura che le radici si dispongano ben perpendicolari e che la gemma resti appena al di sotto del livello del terreno. In tempo asciutto è necessario innaffiare abbondantemente, anche per colmare bene gli spazi del solco.

Terminata la piantagione, si copre tutta la superficie delle tavole con 2-3 cm. di terriccio ben maturo di letame o di spazzatura, in modo da coprire leggermente le gemme. In mancanza di altro terriccio, servono molto bene anche i residui tannici delle concerie che, ammucchiati e stratificati con terra, forniscono in capo ad un anno, se non un terriccio fertilizzante, una copertura leggera, che trattiene bene l'umidità, ottima per questo scopo.

Gli innaffiamenti devono essere frequenti durante la vegetazione (da marzo a luglio) e alternati con alcune leggere concimazioni di pozzonero. Oltre a questo, non v'è altro da fare che tenere pulito il terreno dalle cattive erbe.

Nel secondo anno, ogni rizoma piantato inizia la formazione dell'infiorescenza, ma nello stesso tempo ha formato anche numerosi rigetti di 1 e di 2 anni, che a loro volta fioriranno nel 3° anno di vita, dimodochè la piantagione diventa perenne, dando ogni anno una fioritura sempre più abbondante, senza che le piante abbiano ad essere toccate per 6-8 anni. Condizione essenziale per ottenere una bella fioritura è quella di tenere le piante umide da marzo a luglio e di rinnovare nell'inverno la copertura di terriccio o del composto di letame.

Per evitare, in terreno non ombreggiato, l'eccessiva insolazione e il conseguente asciugamento del terreno, si può seminare del granturco nei sentieri, ma non è questo il sistema migliore, perchè, fra l'altro, il granturco sottrae acqua e nutrimento ai Mughetti. E' più conveniente l'ombra del pescheto o degli

agrumi, purchè si disponga di acqua nel periodo del massimo accrescimento: da marzo a luglio. Altro sistema è quello di coprire i Mughetti con vecchie stuoie di canna, all'altezza di 40-50 cm., poggiando le stuoie su una intelaiatura molto semplice fatta con bastoni e fili di ferro.

La fioritura naturale della piantagione fissa di pien'aria, cade nella seconda metà di aprile o nei primi di maggio, ma può essere ritardata se si copre la coltivazione con stuoie e può essere invece anticipata anche di un mese, se a metà febbraio si copre con vetrine leggermente ombreggiate, alte circa 30 cm. dal suolo e chiuse intorno da tavole.

Mi è stato detto che è anche utile, per anticipare la fioritura, la copertura del terreno con cascami di cotone, come si fa per gli asparagi, ma io non l'ho sperimentata.

**Piantagioni periodiche per rizomi da forzare e per moltiplicazione.** - Dopo il 2.o anno (cioè quando i rizomi hanno 2 anni di piantagione, ma da tre a 4 anni di vita), chi vuole moltiplicare la piante e fare la forzatura in serra calda, toglie la pianta dal terreno e separa i rizomi che sono in forza per fiorire, da quelli più giovani, che dovranno essere trapiantati per formare un piantagione nuova.

Per spiegarmi meglio riguardo all'età dei rizomi, che è la condizione fondamentale della riuscita della fioritura, condizione sulla quale molti non hanno idee chiare, porterò un esempio pratico. Un rizoma nato nell'aprile 1933 sulla pianta madre, separato da essa nel dicembre dello stesso anno, ripiantato o subito o fino al marzo 1934, sarà un rizoma capace di dar fiore solamente nell'autunno 1935 e fiorirà nell'inverno dello stesso anno se forzato in serra; fiorirà invece nella primavera 1936 se verrà lasciato fiorire all'aperto. Questo rizoma porterà con sé 1 o 2 rizomi di

A sinistra : rizoma di 1 anno ; a destra : rizoma di 2 anni. Foto Dr. Taggiasco.

due anni, nati cioè nell'aprile 1934 e 2 o 4 rizomi di un anno, nati nell'aprile 1935. Il valore commerciale di questi rizomi di 3, 2 e 1 anno è, naturalmente, ben diverso perchè, piantando i rizomi di due anni, si avranno rizomi atti a fiorire un anno dopo la piantagione, mentre, piantando i rizomi di un anno, occorreranno ancora due anni di coltivazione prima che essi siano atti a fiorire.

Per avere un rizoma capace di fiorire al nuovo risveglio della vegetazione, sia all'aperto, nella primavera, o in serra calda durante l'inverno, occorre dunque piantare un germoglio che sia in vegetazione da 3 anni almeno.

Questo rizoma di 3 anni, detto fiorifero o di pronta fioritura, si conosce assai bene dal professionista, alla forma rigonfia, ottusa, un po' inclinata e ottusa all'apice, mentre quelli di 1 o 2 anni di vegetazione sono snelli, diritti, regolari e hanno verso l'apice una forma più allungata.

Tagliando longitudinalmente con un coltello un rizoma in due metà, si può constatare subito se un germoglio è già fiorifero o non ancora; se il rizoma è da fiore, la piccola infiorescenza in miniatura apparirà al centro della gemma, come si vede nella fotografia.

Il lavoro dell'estirpamento delle piantagioni periodiche di 2 anni comincia alla seconda metà di ottobre e può durare, grazie al clima della Riviera, durante tutto l'inverno; al più tardi sino a fine febbraio.

I rizomi fioriferi, tolti dal terreno in autunno-inverno si possono conservare in frigorifero anche per un anno e farli fiorire in qualunque mese dell'anno

Nell'arrancarli si deve avere la massima cura perchè le radici non restino esposte al sole e all'aria e perchè il lavoro della divisione, della scelta e del raggruppamento dei rizomi in pacchetti di 25, avvenga con la massima rapidità, onde evitare l'essicamento delle radici. Man mano che si confezionano, si mettono in muschio umido o sotto terra.

Con una scelta accurata si dividono, per la vendita e per la coltivazione, i germogli in 4 qualità:

1.o) rizomi di un anno che servono per la nuova piantagione.

2.o) rizomi di due anni che servono per la nuova piantagione.

3.o) rizomi di tre anni, normali, per la fioritura.

4.o) rizomi di tre anni, extra, per la forzatura.

## FORZATURA DEI RIZOMI DI TRE ANNI.

La forzatura vera e propria si fa in una serra calda, in cui il calore di fondo sia tenuto con regolarità a 30° C.

Per avere i mughetti fioriti per Natale, è necessario anzitutto avere rizomi di 3 anni, extra, fioriferi, di prima scelta, ben maturati con un riposo estivo di 3 mesi. Uno dei grandi vantaggi della coltivazione fatta in Riviera, è quello di portare a termine la maturazione dei germogli più presto che nel nord, di modo che essi sono pronti più presto per la forzatura artificiale in serra calda.

Così si possono avere facilmente per Natale delle piante forzate con fiori di prima qualità, senza ricorrere ai rizomi refrigerati dell'anno precedente, che si era costretti finora ad acquistare, per la forzatura precoce, a prezzo molto elevato.

**Bagno in acqua calda.** - Per facilitare ed abbreviare questa forzatura precoce, si raccomanda vivamente il procedimento seguente:

I rizomi di scelta extra, destinati alla fioritura nel periodo natalizio, vengono immersi verso il 15 novembre, in un bagno di acqua calda a 35-40° C. per 15 ore, curando che la temperatura del bagno rimanga costante durante tale periodo. Appena ritirati dal bagno caldo, i rizomi vengono messi nella serra di forzatura, ove la temperatura deve essere di 20° C. per i primi 10 giorni. Si intende che la terra, o la sabbia o l'altro materiale nel quale i rizomi vengono sistemati venendo fuori dal bagno caldo, deve essere riscaldato in precedenza a una temperatura di almeno 20° C., per evitare un raffreddamento dei rizomi all'uscita dal bagno.

**Piantagione** — Abitualmente i rizomi si piantano ben diritti o in cassette o in cestini di salici pieni di muschio o di torba o di sabbia pura, oppure si piantano direttamente nei cassoni della serra, fitti, a 2-3 cm. di distanza e in modo che il germoglio resti libero. Poi si copre il germoglio leggermente con un pò di muschio, che si toglie dopo 15 giorni circa per evitare il marciume.

freddamento e conseguente arresto di-sviluppo.

Sino a che i germogli hanno circa 5-10 cm. di altezza, si tengono le piante in una mezza oscurità; per mezzo di una copertura di carta scura, appoggiata sul vetro del cassone, oppure su sostegni posticci. Dopo 10 giorni, la temperatura viene aumentata a 25°-30° C. e le piante vengono sempre tenute ben umi-

Foto Dr. Taggiasco.

A sinistra: rizoma di 3 anni; a destra: lo stesso, spaccato, per far vedere l'infiorescenza già formata, contenuta nella gemma.

Il mezzo in cui si piantano i rizomi può essere, come ho detto, anche sabbia pura. Difatti i rizomi non emettono nuove radici, durante la forzatura, perchè portano in sè tutte le sostanze nutritizie sufficienti per la formazione e per lo sviluppo completo del fiore e non hanno bisogno di nuove sostanze provenienti dal terreno. I rizomi così piantati si bagnano copiosamente con acqua la cui temperatura non sia mai inferiore ai 20-25° C., per evitare una raf-

de, usando per l'annaffiatura acqua scaldata alla stessa temperatura.

Dopo 30-40 giorni i fiorellini sono già abbastanza sviluppati e ciò permette di abbassare la temperatura ambiente a 20°e poi a 15° C., ciò che è necessario per rendere i fiori resistenti ed atti alla vendita.

Nel caso che non sia possibile ribassare la temperatura dell'ambiente, a causa della presenza nello stesso di partite successive di mughetti, è necessario

avere un altro locale a disposizione ove avvenga l'indurimento delle partite di piante già fiorite. Per ciò è comodo avere le piante in casse, cestini, o magari terrine o vasi, facilmente mobili e trasportabili in un ambiente gradualmente meno caldo.

I rizomi di 3 anni così forzati non sviluppano foglie ma solo fiori. perciò bisogna pensare a guarnire questi fiori per la vendita, con altre foglie o meglio con altre piante di mughetto. A questo scopo si mettono a forzare in tempo anche alcuni rizomi di due anni, che forniranno il fogliame.

Per avere una fioritura scalare, bisogna mettere a forzare ogni 5 giorni una nuova partita di rizomi, calcolando che, a seconda della stagione, varia il tempo necessario perchè la fioritura arrivi a compimento. Così in novembre-dicembre occorrono 40 giorni, in gennaio-febbraio ne occorrono 30, mentre in marzo bastano solo 20 giorni di forzatura.

Tutti i rizomi che si forzano in novembre-dicembre, guadagnano molto per il bagno in acqua calda a 35-40° C.; invece, se la forzatura si fa in gennaio, non bisogna più oltrepassare i 30° C. di temperatura dell'acqua e la durata del bagno deve essere di 10-12 ore.

Se si fa la forzatura dalla fine di gennaio in poi, il bagno caldo sarebbe addirittura dannoso, perchè provocherebbe uno sviluppo eccessivo delle foglie a danno della grossezza dei fiori.

Per avere la foritura in marzo, si possono mettere i rizomi anche sotto un semplice lettorino freddo con vetrine ombreggiate e riparato con stuoie di notte.

Al termine della fioritura i rizomi di 3 anni sottoposti alla forzatura, non hanno più alcun valore, perchè non emettono più germogli e conviene distruggerli.

I rizomi fioriferi di seconda qualità, sempre però di 3 anni, fioriscono bene senza perdite nè scarti, a questa epoca, piantati in file distanti 10 cm., l'uno contro l'altro, in qualunque terriccio mantenuto convenientemente umido e ombreggiato. Questi rizomi si usano per la fioritura tardiva di marzo-aprile, la quale si ricollega con la fioritura delle piante coltivate in pien'aria nella coltivazione perenne, come ho detto sopra.

## CURE DA DARE AI RIZOMI AL LORO ARRIVO

Non si insiste mai abbastanza sulla necessità di apprestare cure adeguate ai rizomi, appena si ricevono dalla ferrovia, tanto ai rizomi da piantare in piena terra, quanto a quelli destinati alla forzatura.

Imballati in muschio umido, i pacchetti dei rizomi possono viaggiare in inverno senza danno anche per settimane, ma, arrivati a destinazione, bisogna affidarli subito alla terra.

I rizomi di uno e di due anni destinati alla piantagione in piena aria, devono passare direttamente dal cesto al terreno, evitando il più possibile di tenerli esposti all'aria.

I rizomi destinati alla forzatura, se non si devono adoprare subito, si levano dagli involucri e si mettono provvisoriamente in terra, l'uno accanto all'altro, ma non in pacchetti, lasciando l'apice dei germogli fuori terra. Queste piante vanno tenute umide e si possono anche esporre a leggere brinate, però in caso di forte gelo, bisogna coprirle con paglia o foglie secche.

⁂

Queste semplici norme, basate sull'esperienza, sono sufficienti per intraprendere la coltivazione del Mughetto in Italia, ed è da augurarsi che questa nuova coltivazione floreale sia feconda di risultati economici, se non eguali, almeno simili a quella dell'Asparagus plumosus nanus, che il sottoscritto fu il primo ad ideare ed introdurre, più di trenta anni fa, nelle due Riviere,e cioè sulla Costa d'Azzurro francese prima e poi sulla Riviera Italiana.

**ROBERTO DIEM**

Floricultore, decorato della Stella al Merito rurale - Bordighera-Valnervia.

# La creazione di nuove varietà di Rose

*Nel 33° Congresso della Società francese dei Rosieristi, tenutosi a Lione nel luglio scorso, Mr. Mallerin, vice Presidente della Società, ha letto il seguente rapporto sul metodo che il rosierista deve seguire per ottenere nuove varietà. Mr. Mallerin è uno dei più bravi rosieristi ed ibridatori di Francia ed è anche un divulgatore disinteressato dei misteri di quel paziente e non facile lavoro che conduce, quando conduce, alla creazione di varietà pregevoli. Recentemente egli ha ottenuto, da un incrocio di « J. Potin x M. Mic Gredy », una bellissima H. T.: « Feu Pernet-Ducher », giallo dorata, al centro oro rosso, molto vigorosa e rustica.*

*Pubblichiamo, col permesso gentile della Société française des Rosièristes, la traduzione della Relazione di Mr. Mallerin, che sarà gradita ai nostri lettori rosieristi. Per maggiori ragguagli sulla struttura del fiore e sulle modalità di trattamento delle piantine da seme, modalità che variano per noi in rapporto al clima diverso, si vedano i nostri articoli, più volte pubblicati in questa Rivista.*

« Dal sangue di Venere nacque la rosa rossa. Fu questo il primo processo di creazione delle rose, ma è di difficile applicazione per il rosierista. Noi cercheremo di insegnargli un altro metodo più a portata di mano, perchè lo scopo di questo articolo è, non già di ripetere ciò che tutti possono trovare in numerosi lavori ad hoc, ma piuttosto di insegnare, per quanto è possibile, ciò che noi facciamo.

Premettiamo brevemente che molte rose, dette botaniche, sono il risultato di incroci casuali tra specie. La volgare « **Rosa canina** », la specie più diffusa nei nostri boschi, è infatti un ibrido, perchè il numero dei suoi cromosomi è 42 invece di 7.

Ma, bando alla scienza, della quale utilizzeremo solo la parte indispensabile, altrimenti non saremo sempre d'accordo con quelli che ottengono i fiori a tavolino. Noi preferiamo le loro critiche, piuttosto che rifugiarci, come dei bravi ragazzi, nei libri, il che è sempre facile, e piuttosto che ripudiare il risultato delle nostre osservazioni.

Le rose nuove si ottengono da seme; però, dalle semine di specie botaniche si ottengono ancora le stesse specie.

In seguito ad incroci tra specie diverse invece, si ottengono dai semi nuove varietà chiamate « **ibridi** »; da incroci tra ibridi nascono delle varietà chiamate « **meticci** ».

L'uomo, avendo avuto l'intuizione di questi incroci, li ha facilitati in un primo tempo, piantando fianco a fianco le varietà diverse, poi, osservando che gli insetti, andando da un fiore ad un altro, dovevano certamente facilitare gli incroci tra le varietà, egli si è sostituito all'insetto, inclinando i fiori gli uni verso gli altri, mettendoli a contatto gli uni cogli altri.

Dai semi ottenuti sono nate delle varietà che rassomigliano qualche volta al padre, qualche volta alla madre, in generale ai due e talvolta nè all'uno nè all'altro. Ciò deriva dal fatto che, durante tutti questi incroci, ogni genitore si presenta con caratteri ancestrali sempre più numerosi, così che da ogni nuova fecondazione si hanno, in teoria, possibilità quasi infinite di ottenere nuove varietà; in realtà un numero considerevole di rose abbastanza diverse fra loro per essere facilmente distinte.

Mediante la selezione si sono conservate le più belle.

Questo procedimento dava però scarso rendimento ed era di esito dubbio. Un notevole progresso si è fatto collo studio della funzione degli organi riproduttori: gli stami o organi maschili, portanti l'antera che contiene il polline o semenza maschile: il pistillo, formato da

parecchi stimmi, che è l'organo femminile.

Nella rosa questi organi si trovano in ogni fiore, poichè la rosa è **ermafrodita** e può perciò anche autofecondarsi.

Se, prima della fecondazione, si sopprimono gli organi maschili e si porta sopra gli stimmi il polline di una rosa di un'altra specie o di un'altra varietà, si è fatta l'impollinazione artificiale.

Come conseguenza si vede che tale fecondazione artificiale, permettendo incroci a volontà, può essere una sorgente di grandi progressi nella creazione delle rose.

Siamo stati molto brevi nel descrivere la struttura della rosa; chi vuole può studiarla in tutti i lavori che trattano di rose. Preferiamo dilungarci di più sopra ciò che pensiamo sia atteso da questo articolo.

## UN METODO PRATICO PER CREARE DELLE BELLE ROSE

Quando si vuol far bene qualche cosa, si procede con metodo, e in questo caso un metodo è particolarmente indispensabile. Non si potrebbe riuscire, lasciando tutto al caso e se, nell'ottenere nuove rose, esso ha una parte importante, bisogna che anche il caso venga in qualche modo guidato.

Procedendo con metodo si deve poter impostare e risolvere il problema di ottenere una determinata rosa. Ce lo dimostra l'opera del fu Pernet-Ducher, il più grande creatore di rose di fama mondiale, che è partito dalla **Persian yellow** (rosa gialla di Persia) coll'idea di arrivare ad ottenere una rosa di tipo classico giallo puro. In 25 anni egli ci ha dato una serie di rose gialle tra le quali le ultime: la **Julien Potin**, la **Ville de Paris**, e in modo speciale, la **Souvenir de Claudius Pernet**, la rosa gialla ideale per fiore reciso, che risponde allo scopo che l'autore si era prefisso. Dal canto nostro, abbiamo cercato di ottenere e abbiamo ottenuto una rosa gialla tipo Ophelia, che è **M.me Pierre S. du Pont**, una **K. of K.** profumata, che è **M.me Van den Voorde**; una **K. of K.** piena, che è **Grenoble**; delle rose bicolori come l'**Eglantine capucine**, ecc.

Eccovi il metodo per ottenere rose nuove, suddiviso in quattro punti: 1°) la scelta dei genitori; 2°) la fecondazione; 3°) la semina; 4°) la nuova rosa.

## LA SCELTA DEI GENITORI

I debuttanti sono propensi a dar la preferenza alle varietà orticole, scegliendo le più belle, più ben fatte, più vigorose, quelle che promettono bene, prese indistintamente sia come maschi che come femmine. Si chiamano **maschi** le rose porta polline e **femmine** quelle che


**La Calciocianamide**

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.

Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**

Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**

Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

**La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto**

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

portano i frutti, cioè i semi. Con una certa pratica si arriva a riconoscere prima di tutto le varietà che danno frutti; poi quelle i cui frutti danno buoni semi, perchè ve ne sono alcuni che germinano raramente o mai.

Da questi incroci nascono delle belle rose, ma non una genealogia di belle rose o un tipo previsto in precedenza. Tuttavia questi primi risultati aprono una porta verso l'avvenire. Con un pò di spirito di osservazione si nota che in alcuni discendenti (chiamati lignaggi), le loro qualità, qualche volta i loro difetti, sono più salienti di quelli dei loro genitori e se ne deduce che i genitori hanno una attitudine particolare per questi caratteri. Essi hanno, come insegna la genetica, alcuni **caratteri dominanti**, pietra di paragone per ottenere delle novità.

Una **Ophelia** ha, come caratteri dominanti, il tipo vegetativo, la forma del fiore, il peduncolo lungo e rigido e l'armonia del bocciuolo. **Souv. de Cl. Pernet**, ha come tipo vegetativo: tronco grosso, pianta forte, peduncolo grosso, fogliame largo e lucido, fiore forte e colore giallo. Io apro una parentesi parlando del colore: il giallo di **Souv. de Cl. Pernet** è il massimo di dominanza tra le rose gialle ottenute finora. Quelle che sembrano esserlo di più come **M.me P. S. du Pont**, lo devono ad un pò di rosso mescolato omogeneamente col giallo; ma all'atto della fecondazione, tale giallo non è più potente di quello della **Cl. Pernet**. Il giallo delle nostre rose è un colore dominato dal rosso, col quale si comporta un pò come il bianco. Tra i dominanti, citiamo **K. of K.** per il suo colore rosso ed anche un pò per il suo carattere vegetativo meno felice, tuttavia, come maschio, questo carattere vegetativo si trasmette alla propria discendenza molto meno che come femmina. Qui noi affrontiamo una questione molto controversa: il differente modo di trasmissione dei caratteri dominanti secondo che il genitore è preso come maschio o come femmina. Questa differenza noi la sfruttiamo nel nostro metodo e la giustificheremo più avanti.

Se si prendono delle discendenze di **K. of K.** anche scelte fra le migliori, con fiore a portamento rigido, qualsiasi incrocio di varietà tra esse, darà origine a figli in numero rilevante che avranno il medesimo carattere vegetativo difettoso della **K. of K.**, cioè peduncolo sottile e poco rigido. Il ritorno ai caratteri degli ascendenti nella seconda generazione è detto **recessivo**. Si nota quando dà fastidio; si fanno pochi studi per evitarlo perchè tra i discendenti ottenuti, una parte non presenta questo carattere recessivo. In una ricerca, la sua utilizzazione è un pò complessa.

I figli di **M.me P. S. du Pont**, presa come femmina, hanno sovente il carattere recessivo della madre di questa varietà, **M.me Fraeuley**: insufficienza di vegetazione dopo la prima fioritura, ma in primavera sono delle meraviglie. Io non ho mai constatato questo quando **M.me P. S. du Pont** è presa come maschio.

**Château de Clos Vougeot** dà dei figli che crescono molto divergenti: dominanza difettosa, ecc.

Abbiamo così stabilito che cosa sono i **caratteri dominanti**, caratteri che dobbiamo sempre cercare di determinare per esperienza, data la loro utilità e che cosa sono i **caratteri recessivi**, d'importanza secondaria, o almeno utilizzabile in una fase più avanzata del metodo. Notiamo che i caratteri dominanti si determinano abbastanza bene in precedenza, perchè in generale sono salienti.

L'ibridatore debuttante, che ha notato i caratteri dei figli e, per conseguenza, le attitudini dei genitori, vede aprirsi nuovi orizzonti. Egli incomincia ad effettuare degli incroci tra i genitori e i figli. Siccome fra questi se ne troveranno alcuni che hanno colori più ricchi di quelli dei genitori, egli ne dedurrà che questa è una buona ragione per fecondare il progenitore dal colore maggiormente simile a quello del proprio prodotto, con questo medesimo, se lo scopo prefisso è quello del colore.

È necessario, infatti, ravvicinare i caratteri simili per continuare il loro perfezionamento e, in base a questo, enun-

ciamo la regola seguente: **In ogni incrocio, non solo i progenitori devono sembrare completarsi, ma è necessario che essi siano già parenti tra loro per i caratteri che si vogliono ottenere. Bisogna tenersi entro i limiti di una discendenza, e rientrarvi se si è creduto bene di ricorrere ad un'altra varietà per introdurre nella discendenza un carattere utile.**

Poichè **Ch. P. Kilham**, incrociato con **Frédérico Casas** (vi raccomando questo incrocio), ha dato una serie di discendenti dai colori caldi e brillanti, tra i quali se ne notano due o tre superiori ai genitori stessi, bisognerà fecondare **Ch. P. Kilham** (giacchè **F. Casas** non dà semi) con un suo discendente che abbia, non solo il colore migliore, ma anche un fiore ben fatto, pieno e, specialmente, che non abbia una vegetazione divergente come quella di **Ch. P. Kilham**, perchè, nel maggiore numero dei discendenti, questo difetto sarebbe amplificato e le probabilità di trovare la varietà desiderata tra quelli non difettosi, sarebbero molto ridotte. Non bisogna crearsi delle difficoltà, al contrario! Ed aggiungo ancora: non fate troppo affidamento sul fatto che una varietà insufficiente per colore o per forma in confronto ai genitori o ai suoi fratelli di semina, abbia allo stato latente i caratteri favorevoli dei genitori; i caratteri che, combinandosi, hanno dato origine a caratteri insufficienti o difettosi, dividendosi per combinarsi con dei nuovi caratteri in una nuova fecondazione, non produrranno certamente le belle qualità che avete notato nei fratelli di questo diseredato. In pratica, ciò che è scomparso è scomparso per sempre. Il ritorno di un carattere, è fatto abbastanza raro, perchè vi si possa fare sicuro assegnamento. Per conseguenza, ciò che è insufficiente deve essere soppresso, perchè è inutile tenere degli ingombri che sono sempre troppo numerosi.

Gli incroci successivi tra figli di **Ch. P. Kilham** per **F. Casas**, scegliendo quelli coi migliori caratteri, principalmente di colore, con talvolta l'intervento a titolo correttivo di un discendente di una linea vicina come per esempio **Ch. P. Kilham x Souv. de Cl. Pernet**, costituiscono ciò che si chiama la **fecondazione consanguinea** (fecondation appuyée). E' questa che rapidamente conduce ai grandi colori, che la moda preferisce agli altri caratteri di valore che vengono introdotti in seguito.

La fecondazione consanguinea si fa, normalmente, prendendo come base uno o parecchi caratteri ben definiti che si portano, mediante incrocio, sopra due o tre e qualche volta quattro varietà di valore prese come femmine, come **Cl. Pernet, Ophelia, Pharisaer**, oppure sopra un discendente a sè, derivato da una rosa ibrida rifiorente. Questa è la base migliore: le più belle rose infatti sono quelle derivate, in seconda o in terza generazione, da un H. R.

Questo felice inizio da parecchie femmine scelte permette, durante lo svolgersi degli incroci successivi, di trovare di solito dei discendenti, i caratteri dei quali si combinano armoniosamente e rispondono alle ricerche.

La nostra scelta dei genitori si precisa: caratteri dominanti, caratteri recessivi e fecondazione consanguinea! Vediamo già la possibilità di creare varietà di un tipo stabilito in precedenza. I caratteri dominanti ci tengono nei limiti del tipo che cerchiamo. I caratteri recessivi sono delle eccezioni che abbiamo determinato e la fecondazione consanguinea ce li rivela. Tuttavia, la serie di tutti questi incroci rappresenta un lavoro complicato.

La nostra esperienza ci ha permesso di renderlo meno complicato coll'introduzione di caratteri che applichiamo per così dire meccanicamente nei nostri lavori. Essi sono la dominanza della femmina nel sistema vegetativo e la dominanza del maschio nel colore.

Scientificamente si ammette che i caratteri vengono trasmessi da ogni genitore nel medesimo modo, ma le nostre osservazioni ci hanno sempre dimostrato che la trasmissione dei caratteri **dominanti** è più energica da parte di certe femmine per quanto riguarda la par-

te vegetativa ed è invece più energica da parte del maschio per quello che riguarda il colore. Con le nostre ricerche abbiamo cercato di trovarne il motivo.

Poichè il resoconto di questi lavori costituisce una buona lezione sperimentale su questo argomento, esporremo qualche esempio. Voi potete ripetere, per es., l'esperimento seguente che, oltre ai risultati puramente sperimentali, è anche suscettibile di dare risultati utili.

Fecondate due varietà a caratteri dominanti molto accentuati e differenti, prendendole prima l'una come maschio e l'altra come femmina, poi invertite; per es. **Souv. de Cl. Pernet**, varietà a legno grosso, fogliame forte, peduncolo rigido e grosso, fiore pieno e ben fatto, colore giallo e **K. of K.**, varietà a legno esile, fogliame meno bello e distanziato, peduncolo sottile e poco rigido, fiore piuttosto semplice, colore rosso scarlatto violento. La fecondazione di **Cl. Pernet** x **K. of K.** darà dei figli aventi tutti, più o meno, i caratteri di **Cl. Pernet** e i semenzali, prima della fioritura, vi sembreranno identici.

La fecondazione inversa di **K. of K.** x **Souv. de Cl. Pernet**, darà invece dei discendenti che si avvicinano al tipo di **K. of K.**: legno sottile, foglie distanti, sebbene qualche volta un po' più fitte, ecc. Nessuno darà dei bei fiori; mai si avrà una varietà buona da mettere in commercio. (Questo « mai » va inteso in senso relativo, dell'ordine di una volta su mille, per es.). Se vi sono molte varietà derivate da **Souv. de Cl. Pernet** presa come femmina, non ve ne sono di buone derivate da **K. of K.** femmina, ma alcune eccellenti derivate da **K. of K.** presa come maschio. La maggior parte delle attuali belle rose rosso scarlatto derivano da esse infatti, comprese anche la maggior parte delle nostre. Potrete fare la stessa esperienza con **Souv. de Cl. Pernet** e **Ville de Paris**. Mai dei frutti di **Ville de Paris** hanno dato delle belle rose, usando come maschio sia **Souv. de Cl. Pernet** che qualsiasi altra.

Abbiamo preso la varietà **Souv. de Cl. Pernet** in appoggio alla nostra dimostrazione, per non essere accusati di scegliere una varietà facile, perchè poco dominante. **Souv. de Cl. Pernet** è, secondo noi, la più dominante in entrambi i sensi.

Una prima causa della trasmissione ineguale dei caratteri è data dal ragionamento seguente: Che cosa cerchiamo noi principalmente? Rose, nella serie degli ibridi delle Pernetiane, che abbiano colori nei quali il giallo e il rosso si mescolino nel miglior modo possibile, per dare origine a toni sempre più caldi. Dato ciò constatiamo che su 100 piante ottenute da seme, quasi tutte hanno polline fecondo. Se anche vi sono dei grani di polline avariati, siccome di polline ve n'è 100 volte ed anche più del necessario, il polline è fecondo praticamente al 100 %.

Fra questi 100 semenzali ve ne sono 4 o 5 che possono esser presi come femmine, perchè hanno buona germinazione, ma caratteri più o meno felici; una dozzina con debole germinazione; altrettante con germinazione debolissima e capricciosa e più del 50 % non danno frutto. Possiamo concludere che, se abbiamo una o due femmine di qualità sopra mille, è già molto. Mettiamo una su cento: la germinazione colle diverse femmine dei nostri discendenti è, per questa serie di rose, in media dell'ordine del 10 %; così almeno succede a me.

Vediamo dunque che la femmina non ha neanche una possibilità su 10 di dare un miglioramento di colore, mentre abbiamo almeno 10 probabilità di più di trovare questo colore desiderato nel portatore di polline. La legge del numero è in favore dell'impiego del maschio per il colore.

Voi mi direte che questo è un caso speciale e non una prova, ma questo caso ci è prezioso e noi lo includiamo nel nostro metodo.

Riguardo alla femmina, la sua scelta risulta da un ragionamento inverso. Infatti poichè il miglioramento principale, quello del colore, è dato dal maschio, che non è in genere una pianta bella e vigorosa, noi dobbiamo compensare le sue imperfezioni con una femmina che

sia un modello di vigore e di armonia vegetativa, il che significa che abbia caratteri dominanti di questo tipo.

È questa una difficoltà molto grande ma, per un'altra ragione che esporremo, bisogna sottomettervisi.

Questa ragione è in generale l'impotenza della femmina di varietà orticole a trasmettere i caratteri, come ve lo proveranno i due esempi seguenti:

(continua)

**Charles Mallerin**

# Nuovi insetticidi di origine vegetale

A proposito della nota comparsa nel n. 10 (pag. 268), di questa rivista, sul rotenone, insetticida estratto dalla **Derris elliptica** e dal **Lonchocarpus Nicou**, piante tropicali — e per agevolare la scelta e la coltivazione di dette piante o di piante simili nelle nostre colonie tropicali, come opportunamente consiglia il prof. Calvino, è opportuno ricordare che le piante capaci di fornire sostanze insetticide, sono andate in questi ultimi anni notevolmente aumentando di numero e per estensione geografica.

Pertanto, ai numerosi insetticidi di origine vegetale, già noti (polveri di piretro, di crisantemo, estratto di tabacco, ecc), se ne sono aggiunti altri, che elenco nella tabella seguente, insieme con le piante da cui sono stati estratti.

| Famiglia | Piante | Habitat | Insetticidi estratti |
|---|---|---|---|
| Leguminose | Derris elliptica Benth. (tuba) | Indie neerlandesi | Rotenone o tubatoxima (2,5 - 5 % nelle radici) toxicarol, degnelin, tefrosina. |
| » | Derris uliginosa, Benth. | Regione tropicale antica (paleotropicale) | Rotenone |
| » | Lonchocarpus Nicou D. C. (Cubé) | Guiana | Rotenone (11 %) |
| » | Tephrosia virginiana, Pers. (pisello selvatico) | Regioni orientali degli S. U. A. | Rotenone (4-5 % nelle radici) |
| » | Tephrosia toxicaria, Pers. | America tropicale, Guiana Britannica | Toxical, degnelin (nelle foglie) |
| » | Tephrosia Vogelii Kook. (cracca) | Africa tropicale | Tefrosina, degnelin |
| » | Millettia taiwaniana, Hayata (Derris taiwaniana) | Formosa | Rotenone |
| » | Spatholobus Roxburghii Benth. | Indie orientali | Rotenone |
| Ombrellifere | Peucedanum officinalis | Europa, Asia boreale | Peucedanina |
| » | Imperatoria Ostruthium, Linn. | Europa | Ossipeucedanina, ostrutina, ostrol, ostrulol. |
| » | Pimpinella Saxifraga, Linn. | Europa, Asia boreale | Pimpinellina |
| Rutacee | Citrus bergamia, Risso | | Bergaptene. Xantotoxima |

A questo elenco, altre piante capaci di fornire insetticidi si potranno ancora aggiungere: nelle regioni marittime o lacuali, le piante usate dagli indigeni per avvelenare i pesci contengono in generale sostanze che sono tossiche anche per gli insetti, mentre non sono tossiche per gli animali superiori. Fu questo indizio che condusse i chimici a estrarre e a studiare i principi attivi della **Derris** e del **Lonchocarpus.**

Per quanto riguarda i procedimenti di estrazione industriale del rotenone, sono sufficienti impianti modesti, atti a sminuzzare le radici e a sottoporle a uno spossamento con tetracloruro di carbonio, solvente non caro, nè pericoloso. Il rotenone è molto usato nelle serre, nelle spedizioni di prodotti agricoli, contro le pulci e altri parassiti.

Gli stati Uniti si son resi indipendenti, per quanto riguarda gli insetticidi vegetali, estendendo le coltivazioni di **Cracca virginiana** o pisello selvatico. Altrettanto potremmo fare noi, con la coltivazione del piretro nella penisola e di qualcuna delle piante nominate, nelle colonie tropicali.

**Efisio Mameli**

# LA "ERBA DELLA BLATTA„ DI MESSICO

Col nome di « Hierba de la Cucaracha » (Erba della Blatta) o « Actimpatli » è conosciuta nel Messico un'erba annuale della famiglia delle Apocinacee dotata di buone proprietà insetticide, tanto che basta scopare il pavimento con un mazzo di tale erba per uccidere le pulci e gli altri insetti, che vi si annidano. Il suo nome botanico è **Haplophyton cimicidum,** A. DC, ed è una erba di notevole sviluppo, che cresce nei climi temperati-caldi del Messico.

Figura nella Farmacopea Latino-Americana del Prof. A. L. Herrera (Mexico 1921) che la consiglia come parassiticida efficace contro le blatte, le pulci e gli altri insetti ed acari parassiti degli uomini e degli animali.

Per uccidere le blatte, il Prof. Herrera consiglia di mescolare la pianta triturata con polenta, che si colloca nei luoghi frequentati dalle blatte stesse, le quali mangiano con avidità tale polenta, morendo avvelenate.

Per uccidere i pidocchi, le pulci e le cimici si fa una soluzione dal 10 al 15 per cento della tintura di tale erba e si bagna il luogo attaccato dai parassiti.

Per uccidere le zanzare, il decotto al 15 % fortemente zuccherato, sparso su carta o messo in recipienti adatti, attira le zanzare che succhiano il veleno e muoiono.

Questa pianta merita di essere meglio studiata coi sistemi scientifici moderni per vedere se mette conto coltivarla, come consigliò il Prof. C. Conzatti di Oaxaca, già da molti anni.

**Mario Calvino**

**Sementi Piante Attrezzi**
per l'Agricoltura e per l'Orticoltura
Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti
scrivendo semplicemente
F.lli INGEGNOLI - MILANO.

Cliché del R. Istituto ornitologico ungherese.

CAPINERA *(Sylvia Atricapilla L.)*

Lunga 15 cm. circa. Calotta del maschio nera, della femmina bruna. In Italia stazionaria e nidificante dovunque. In settembre ed ottobre si ha anche il passo delle capinere dal nord, e nell'aprile il loro ripasso dall'Africa.

# LA CAPINERA

## Sylvia atricapilla, Linneo

Non par vero che la capinera non sia ancora protetta dalla legge in Italia! Eppure essa merita per molti riguardi questo privilegio. Infatti:

**E' prevalentemente insettivora.** — Durante la primavera e l'estate si nutre esclusivamente di insetti perchè ha da provvedere al mantenimento delle due o

tre covate successive, con 5-6 piccoli ciascuna. Solo durante l'autunno e l'inverno si nutre anche di frutti, specialmente delle bacche del sambuco e dei frutti dell'uva spina. Osservatela durante il suo saltabeccare da un ramo all'altro e poi mi direte se ne fa di pulizia: bruchi, afidi, mosche, sono la sua preda: tutta roba nutriente, ricca di azoto, di cui hanno bisogno i piccoli per crescere rapidamente.

**Il suo canto melodioso gareggia con quello dell'usignolo.**

**Fa il nido nei nostri giardini,** a poca distanza dalle case, spesso a poca altezza dal terreno, fra i bambù e fra i cespugli. Mentre i bimbi giocano e fanno il chiasso, la capinera intreccia il suo nido a pochi passi da loro, poi intraprende il suo viavai incessante per nutrire i piccoli, poi li addestra al volo e al canto. Ora lancia le sue pure note cristalline al cielo, ora emette quei suoni secchi, scanditi, come di selci percosse, che avvisano la nidiata di un pericolo: un gatto che guarda verso il nido, un bimbo che ha scosso bruscamente le canne del bambù, al quale il fragile nido è legato.

Proteggere questa specie (e con essa le altre Sylvie che hanno abitudini eguali) significa proteggere l'agricoltura e le bellezze naturali del nostro paese.

Che cosa lucra il cacciatore che ha chiuso con una fucilata quella gola canora ? Sette grammi di carne — e ha privato l'orto, il giardino, il bosco, di un aiuto prezioso e ha spento una vita che dava gioia a vederla.

Il nido della capinera è veramente molto povera cosa: un intreccio di erbe secche (per lo più foglie secche di graminacee), di qualche crine all'interno e di qualche filo: appena quanto basta per reggere il peso della nidiata. Una volta ho visto un nido in cui un lungo filo di cotone era stato rigirato parecchie volte tra le festuche del fondo e poi aveva servito a legare il nido ai rami di bambù vicini e lontani: un ormeggio complicato che deve essere stato una provvidenza per gli artefici, ma deve anche aver dato loro un gran daffare.

In Italia la capinera dovrebbe essere l'ospite di tutti i giardini, perchè, se nidifica una volta in un luogo e non viene disturbata, vi torna tutti gli anni, come la rondine. Però ogni anno rifà il suo fragile nido, che le bufere invernali hanno distrutto o malmenato.

Proteggete il suo nido dai gatti, dai topi e dalle formiche.

Ho visto nidiate intere perdute, invase dalle formiche, mentre la povera madre si affannava ancora a imboccare i piccoli agonizzanti. In primavera osservate il viavai dei capineri e, individuato il nido, tornateci ogni tanto per prendere i provvedimenti opportuni, nel caso che vediate delle formiche sulle piante. Una buona spolverata ogni tanto di piretro, di Pirox o una spruzzata di un insetticida al piede delle piante, varranno a salvare la nidiata e cinque o sei capineri di più vi compenseranno del poco fastidio che vi siete presi.

**Eva Mameli Calvino**

# TRA PIANTE E FIORI

**I PARCHI ED I GIARDINI PUBBLICI, COME ATTRATTIVA PRINCIPALE DELLA COSTA AZZURRA.** - Con questo titolo il Dr. Alex Robertson Proschowsky nell'ultimo numero della « Revue Horticole » pubblica un interessante articolo, mettendo in rilievo che una delle più belle attrattive per il turismo nella Costa Azzurra è la sua vegetazione tropicale.

La Costa Azzurra è attualmente fra le regioni di tutta l'Europa quella che è in via di progresso straordinario. In nessuna parte della terra esiste una regione così lontana dalla zona tropicale, dove il clima sia così dolce, e se si considera che tale regione è a poche ore di distanza dalle grandi capitali di Europa, si comprenderà subito la ragione di tale sviluppo. La Costa Azzurra calda - temperata è deliziosa, tanto in pieno inverno quanto in piena estate, perchè la brezza marina dà una freschezza sconosciuta alle città lontane dal mare, e particolarmente propizia alla coltivazione delle piante provenienti da climi affini, come è naturale; ma si presta anche alla coltivazione di piante provenienti da climi più caldi ed anche da quelli più freddi. Ma quali piante si trovano nei Giardini Pubblici della Costa d'Azzurro? Sempre le stesse specie comuni, che danno un aspetto monotono al paesaggio, mentre vi si dovrebbe trovare la collezione più svariata.

Il Dr. Proschowsky ha a Nizza un giardino (Jardin d'acclimatation « Les Tropiques ») con 125 specie di palme, perfettamente acclimatate, che danno un aspetto tropicale alla località.

Egli scrive:

« L'attrattiva principale del nostro meraviglioso paese, che per molti dovrebbero essere queste scene di bellezza vegetale, tali che non si possono ammirare in nessuna regione così lontana dalla zona tropicale, non esiste ancora. Questa attrattiva — non così effimera, come le feste rumorose e spesso un po volgari, che attraggono la folla dei visitatori per un breve periodo dell'anno, feste che costano care — fu fin'ora completamente trascurata. Non v'è chi non comprenda come Parchi e Giardini Pubblici degni della Costa Azzurra, costituirebbero una attrattiva, relativamente poco costosa e permanente, che aumenterebbe di valore colla crescita delle piante, di modo che in pochi anni questi giardini sarebbero considerati come i più belli della terra, senza tema di concorrenza. La creazione di tali Parchi e Giardini Pubblici invoglierebbe a stabilirsi in Riviera elementi superiori, moralmente ed intellettualmente, di cui un paese non ha mai di troppi ».

Questi saggi consigli sembrano scritti anche per Sanremo e per tutta la nostra Riviera.

Sanremo ha speso, anni or sono, grosse somme per costruire un parco sul Corso Cavallotti; ma vi si sono piantate delle specie volgarissime, che ora si stanno a poco a poco sostituendo per merito dell'Ufficio Tecnico Municipale.

I Comuni di Ospedaletti e di Bordi-

**Società Generale per l'Industria della Magnesia**

Milano — Corso Genova, 5 - Telefono 30 903

**Ufficio di Rappresentanza per la LIGURIA :**

RIVALDI COMPANY INC. - **Genova** - Via XX Settembre, 31 - Telefono 580753.

FERTILMAGNESIO - miscela magnesiaca capace di trasformare i concimi abituali in concimi magnesiaci.
composizione : 25 0|0 di Ossido di Magnesio - 5 0|0 Biossido di manganese.

CRISTALMAGNESIO - solubilissimo in acqua.
composizione : 16-17 0|0 di Ossido di Magnesio solubile in acqua.

FOSFATO BIMAGNESICO - solubile in acqua e citrato ammonico.
compos. : 26-28 0|0 Ossido di Magnesio - 14-16 0|0 Anidride fosf. solub. in acqua.

FOSFATO AMMONICO MAGNESIACO - Solubile nel reattivo di Wagner e facilmente assimilabile dal terreno.
composizione : 24 0|0 Ossido di Magnesio - 3 0|0 Azoto - 14-16 Anidride fosforica.

SOLFATO AMMONICO MAGNESICO - Concime perfettamente solubile in acqua.
composizione 13 0|0 Ossido di magnesio - 10 0|0 azoto.

ghera posseggono nei loro giardini piante migliori; perchè furono gli orticoltori locali, che costruirono tali giardini. Cito a titolo di onore il benemerito vecchio giardiniere della Società Fondiaria Lionese, Cav. Uff. Louis Isnart per Ospedaletti e lo Stabilimento Lodovico Winter per Bordighera.

Raccomandiamo all'Azienda Autonoma Unificata, che ora si occupa delle tre Stazioni di soggiorno e turismo, di non disinteressarsi della questione dei giardini e di farsi il merito di poter elencare ogni anno parecchie specie esotiche da essa introdotte nella flora dei nostri giardini pubblici.

La nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura ha già dato il suo contributo e continuerà a darlo, donando specie interessanti ai Giardini Municipali, perchè siano in essi piantate.

**LA COLTIVAZIONE DEL PELARGONIUM ROSEUM IN RUSSIA.** — L'Istituto di ricerche della zona subtropicale umida della Transcaucasia russa ha pubblicato un voluminoso studio sulla coltivazione del **Pelargonium roseum,** Wild, varietà « Sukhum ».

All'epoca dello Zarismo la Russia coltivava un piccolo numero di piante da essenza, come l'anice, il coriandolo ed altre, che erano lavorate solo in piccola scala in Russia, essendo principalmente esportate per essere lavorate all'estero.

Ma la Russia importava annualmente per sei milioni di rubli oro di essenze pel suo consumo.

Fra le coltivazioni di piante da essenza, che l'U. R. S. S. ha sviluppato dopo la rivoluzione, figura anche il Geranio.

Lo sviluppo preso dalla coltivazione del Geranio nel breve periodo dal suo inizio, che fu nel 1929, dà un'idea chiara delle grandi realizzazioni compiute dai Sovieti nel campo delle coltivazioni da essenza.

La varietà di Geranio coltivata ora nell'U. R. S. S. deriva da una pianta trovata per caso da Kozlov, un lavoratore scientifico della Stazione Agricola Sperimentale della Abkhasia, in un « Tearoom » persiano di Sukhum.

Dal 1924 al 1928 si sono fatti molti esperimenti col geranio per studiarne la ibernazione, la coltivazione, la lavorazione, ed anche per introdurre materiale di propagazione.

Questi esperimenti hanno dimostrato che lungo le coste del Caucaso non è possibile la coltivazione del geranio come pianta perenne, ma solo come pianta annuale.

La varietà sopra indicata di Geranio, trovata per caso, risultò essere **Pelargonium roseum,** Willd., «varietà Sukhum» e dimostrò di possedere un olio essenziale di qualità superiore. Infatti i professori Rutkovski e Makarova - Zemlianskaya trovarono che la sua essenza è composta di circa l'1 % di terpeni col punto di ebullizione a 175-176°; citronellol 54,6 %; geraniol 1,02 %; linalolo 5,48 %; mentol 3,9 %; sequisterpeni ed alcool di sequisterpene circa l'1 %, acido tiglino ed altri circa il 12 %, quasi tutti in forma di eteri. Gli stessi chimici affermarono che « il Geranio di Sukhum, in virtù del suo piuttosto alto contenuto di citronellol e dei ben profumati componenti del sequisterpene, deve acquistare una peculiare importanza nell'industria ».

La coltivazione del Geranio, uscita fuori dalle parcelle sperimentali, si iniziò in scala commerciale nel 1929 e nel 1933 già occupava 890 Ha. Nella provincia di Asia di Mezzo un ettaro di Geranio produsse, nel 1933, trentotto tonnellate di materiale verde e 57,76 Kg. di essenza di Geranio.

In questi pochi anni di coltivazione del Geranio la Russia ha preso il terzo posto mondiale tra i paesi produttori, essendo sorpassata solo dall'Algeria e dalla Reunion. Ma la Russia è appena nel primo periodo di organizzazione.

L'autore del libro, dal cui sommario inglese ricaviamo queste notizie, sta ora studiando di accrescere al massimo il raccolto della massa verde, il rendimento in essenza, nonchè il miglioramento dell'essenza stessa, diminuendo il costo di produzione — e di estendere la sua coltivazione verso il nord.

# NOTIZIE ED ECHI

**NOMINE.** — Apprendiamo con vivo piacere che il Comm. Dott. Ernesto Parodi, Deputato al Parlamento e Rappresentante del Ministero dell' Agricoltura e Foreste nel Consiglio della nostra Stazione Sperimentale, è stato chiamato a far parte, in rappresentanza dei datori di lavoro, del Consiglio della Corporazione della Orto - Floro - Frutticoltura. Siamo sicuri che tale nomina farà piacere a tutti i nostri floricoltori, essendo noto con quale amore e competenza il Dott. Parodi si è sempre occupato della floricoltura ligure, cercando di aiutarla in tutti i modi. A Lui vadano anche i nostri più sinceri rallegramenti, uniti a quelli di tutti i floricoltori.

Felicitiamo anche il noto e stimato Presidente della sezione Esportatori di Fiori e Consigliere autorevole della nostra Stazione, Comm. Mario Aprosio, che come la persona più competente d'Italia in fatto di esportazione floreale, è stato chiamato a far parte del Consiglio della Corporazione della Orto - floro - frutticoltura, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati. La scelta non poteva essere migliore, poichè siamo sicuri che il Comm. Aprosio metterà a servizio della Corporazione la sua rara competenza e la sua energia.

**ONORIFICENZE.** — Il Cav. Uff. Domenico Aicardi, vice Podestà di Sanremo e Presidente della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, in riconoscimento delle Sue innumerevoli benemerenze come cittadino e come floricoltore. L'attività del Comm. Aicardi non ha bisogno di essere illustrata, nè tanto meno di elogi, poichè tutti conoscono e stimano la sua particolare personalità in entrambi i campi. Al neo Commendatore le felicitazioni più sentite della famiglia agraria e della Costa Azzurra.

Il Cav. Uff. Prof. Dr. Mario Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura è stato nominato Cavaliere nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia per l'opera esplicata in favore dell'agricoltura delle nostre Colonie.

## CONCORSO AL PREMIO DI ROMA 1934 PER NUOVE VARIETA' DI ROSE

Oggi, giovedi 25 Ottobre 1934 - XII, alle ore 11 in una sala del Palazzo Senatorio, si è riunita la Giuria per l'assegnazione del Premio di Roma per nuove varietà di rose.

Sono presenti:

Sig.ra Contessa Mary Senni, rappr. della The American Rose Society;

Sig.na Prof.ssa Maria Teresa Parpagliolo, rappr. della « Società Italiana Amici dei fiori »;

M. Cav. J. B. Croibier, Presidente della Société Française des Rosiéristes;

M. M. Leenders, della « Nos Jungunt Rosae »;

Col. Dr. Demetrio Helbig;

Avv. Comm. Adolfo Gancia, della A. O. P. I.

Assenti giustificati i sigg. W. Kordes Jun., e Rubio.

Il Colonnello Helbig, nell'assumere la presidenza, porge ai Giurati, ed in particolare agli stranieri, il saluto ed il ringraziamento di S. E. il Governatore, assente per ragioni dipendenti dal Suo alto ufficio.

Nell'invitare la giuria a stabilire il programma dei lavori, propone che sia seguita la ripartizione dei punti adottata l'anno scorso, e precisamente:

| | | |
|---|---|---|
| per il vigore | 10 | punti |
| » il fogliame | 10 | » |
| » la resistenza alle malattie | 10 | » |
| » la forma del bottone | 15 | » |
| » il colore | 15 | » |
| » il profumo | 15 | » |
| » la fioritura autunnale | 15 | » |
| » l'insieme della pianta | 10 | » |

Tale ripartizione è approvata all'unanimità.

La signora Contessa M. Senni, facendo rilevare le difficoltà che si incontrano per convocare la giuria in una giornata in cui si possano trovare in fiore un numero di piante sufficiente per poter giudicare, propone che le Società rappresentate nella Giuria si facciano a loro volta rappresentare da persona di fiducia, residente in Roma, che segua le piante concorrenti durante il periodo della fioritura. Tali rappresentanti costituirebbero una commissione incaricata di riferire alla Giuria sulle caratteristiche delle diverse varietà.

Dopo breve discussione, cui partecipano M. Croibier, il Colonnello Helbig e l'Avv. Gancia, si approva la proposta della signora Contessa Senni.

Su proposta del colonnello Helbig si stabilisce di rimandare la seduta alle ore 15, al roseto del Colle Oppio.

Il Sig. Cav. Croibier, a nome dei giurati stranieri, prega il Colonnello Helbig, di ringraziare S. E. il Governatore per averli chiamati a far parte della Giuria per il Premio di Roma.

Alle ore 15, al roseto del Colle Oppio, si procede all'esame delle rose riservate dallo scorso anno 1933; poi a quelle partecipanti al Concorso 1934.

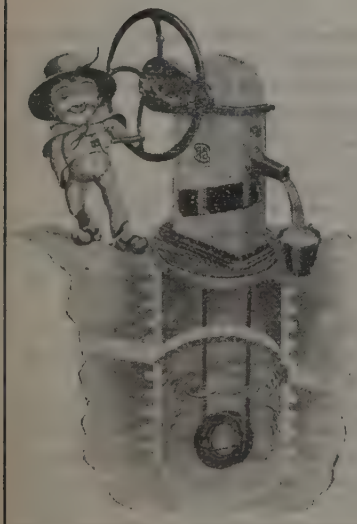
Sono presenti: Sig.ra Contessa Senni; Sig.na Parpagliolo; i Sigg. Cav. Croibier. M. Leenders, Col. Helbig, Avv. Gancia. Presiede il sig. Cav. J. B. Croibier.

Nell'ufficio del roseto, prima di procedere all'assegnazione dei premi, si inizia una discussione, cui partecipano tutti i presenti, riassumendo la quale, il Presidente propone a S. E. il Governatore, a nome della Giuria, di modificare il Regolamento del Concorso, nel senso di porre come condizione per parteciparvi, che le varietà presentate siano poste in commercio solo dopo il giudizio della Giuria.

La proposta è approvata.

Si stabilisce che una nuova varietà debba ritenersi posta in commercio

SOC. AN. Bergomi MILANO (828)
Piazza Melozzo, 2



**Pompa Multicellulare**
BREVETTO CARUELLE

**Azionabile a mano ed a motore per pozzi profondi anche oltre 100 metri**

**La Pompa Multicellulare evita:**
— qualsiasi installazione meccanica nel pozzo,
— tubazioni, manutenzione,
— catene, tazze metalliche, dischi o bicchieri di gomma, organi tutti che si corrodono e si deformano facilmente,
— guasti ed interruzioni di funzionamento in causa del gelo.

Con la **Pompa Caruelle**
con pochissima spesa, in modo facile e pratico, si possono **chiudere completamente i pozzi** come prescritto dai **vigenti regolamenti di polizia sanitaria e veterinaria.**

Per il montaggio della pompa, che è facilissimo e rapido, non occorre scendere nel pozzo.

quando appare sul catalogo dell'ottenitore e del suo editore.

Si passa poi alla assegnazione dei premi.

La medaglia d'oro 1933 per nuove varietà straniere, è assegnata alla varietà N. 14.

Aperta la busta relativa, risulta ottenitore il sig. Pedro Dot di San Felieu de Llobregat (Spagna); var. **Condesa de Sàstago**, Pern. (Souv. de Claudius Fernet x Foch x Margaret Mc Gredy).

La medaglia d'oro 1934 per una nuova rosa italiana non è assegnata.

Si assegna un certificato alla Varietà N. 12. Aperta la busta relativa, risulta ottenuta dal sig. Cav. Uff. Domenico Aicardi. E' la varietà segnata: **Saffo 22-P.** (J. Potin x Sensation) ottenuta nel 1930 -1931. Fiore rosa carminio forte e brillante, con la base dei petali a fondo giallo oro, molto grande, assai pieno, a forma di coppa. Bottone grande a punta, solitario, su stelo forte. Pianta molto vigorosa a rami eretti con fogliame grande persistente, d'un verde cupo, resistente alle malattie.

La medaglia d'oro 1934 per una nuova rosa straniera non è assegnata.

Viene assegnato un certificato di merito con felicitazioni della giuria alla varietà N. 5; **Mevrouw van Straaten van Nes**, della casa M. Leenders e C. di Steyl-Tegelen. Ed un certificato di merito alla varietà N. 19 **Burgemeester Berger**; HT., Sport di Dame Edith Helen; della casa N. V. Gebr. Leenders di Steyl-Tegelen.

Alle ore 17, dopo uno scambio di saluti fra il Colonnello Helbig a nome di S. E. il Governatore, ed il cav. J. B. Croibier a nome dei Giurati, e particolarmente degli stranieri, la giuria termina i suoi lavori.

Roma, li 25 Ottobre 1934 - XII.

Il Segretario — La Giuria

F.to Dr. Braschi — F.to Croibier
Leenders
C.ssa M. Senni
Sig.na Parpagliolo
Col. Helbig
Avv. Gancia

# NOTIZIARIO ESTERO

**Asparagi.** - Da New Jersey Agr. 1934 n. 1. Alla Stazione agraria del New Jersey le varietà di asparagio **Palmetto** e **Carter Special**, in coltura di campo variavano notevolmente nella loro produttività, da pianta a pianta. In generale, le piante che erano produttive un anno, lo erano anche gli anni successivi. Di 1137 piante della varietà **Carter Special** esaminate nel 1933, il 20,8 % produceva soltanto 1 a 10 turioni per pianta, mentre il 2,3 % produceva 50 e più turioni per pianta. Magnifica opportunità per una selezione preziosa.

**Bacilli della tubercolosi nelle uova.** - Resoconto della Società Biologica di Parigi 1934, n. 2. E. Liverani riferisce esperimenti, secondo i quali i bacilli della tubercolosi di tipo aviario passano spesso negli organi riproduttori e nelle uova delle galline spontaneamente o sperimentalmente infette da tubercolosi. Bacilli virulenti della tubercolosi umana o della tubercolosi bovina, iniettati in forti dosi nelle vene di galline sane, molti giorni più tardi possono essere trovati, vivi e virulenti, nel corpo e nelle uova di quelle galline.

**Foraggere australiane adatte alle nostre plaghe siccitose.** - I semi di queste foraggere sono offerti nel catalogo 1934 di E. e W. Hackett, 77 Rundle Str., Adelaide, Australia Meridionale.

**Rhodes Grass (Chloris gayana).** - Pregevole erba foraggera, originaria dell'Africa Meridionale.

**Festuca masticabile. - (Chewing Fescua Grass).** - E' una varietà rustica di Festuca, larghissimamente seminata nella Nuova Zelanda, dove riesce benissimo malgrado la siccità. E' un'erba di vegetazione bassa e robusta, di grande valore

per pascoli permanenti. Entra presto in vegetazione, ed il bestiame la mangia avidamente.

**Loietto inglese Westerwolth's.** - Si dice superi il **Lolium italicum** in rapidità di vegetazione ed in abbondanza di foraggio prodotto.

**Loietto Wimmera.** - **(Lolium subulatum).** - Somiglia al Loietto italico. Fieno eccellente e molto gradito dal bestiame, specialmente dai cavalli e dalle vacche lattifere. Pianta annua.

**Wallaby Grass (Danthonia semiannularis).** - Pianta perenne a radici profonde. Una delle foraggere più nutritive dell'Australia Meridionale.

**Dr. G. Rossi**

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

# MERCATI FLOREALI.

## MESE DI OTTOBRE 1934 - XIII

| | | |
|---|---|---|
| Cesti entrati al Mercato di Sanremo | N. | 18.306 |
| » » » » Vallecrosia | » | 5.564 |
| » » » » Ventimiglia | » | 3.888 |

## PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

| | | | |
|---|---|---|---|
| ROSE ULRICH BRUNNER pien'aria | al cento | L. | 32 — |
| ROSE FRAU KARL DRUSCHKI pien'aria | » | » | 23 — |
| ROSE «JONKHEER J. L. MOCK» | alla dozzina | » | 4 — |
| GAROFANI comuni prima scelta | al cento | » | 5,25 |
| GAROFANI extra-nuovi e americani | alla dozzina | » | 1,50 |
| GLADIOLUS | » | » | 5 — |
| MARGHERITE gialle | al cento | » | 0,75 |
| ASPARAGUS plumosus | alla dozzina | » | 0,80 |
| ASPARAGUS Sprengeri | al kg. | » | 1,50 |


## Per la cura dei fiori

**Polvere Caffaro** (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.

**Nicol e Nicosan** (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.

**Arseniato di piombo colloidale Caffaro** (Marca Drago) contro i bruchi in genere.

**Verderin e Fluoris** Esche avvelenate contro le Grillo talpe.

**Ferfor** Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO -- MILANO

Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

# Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

## della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

**Situato nella Villa Meridiana**

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di OTTOBRE 1934 - XII.

| Giorno | Stato del Cielo | VENTO (direz. e frequenza) I. | II. | III. | IV. | Pressione m/m | TEMPERAT. Aria media | mass. | min. | Temperatura Terreno 10 cm. profond. | Umidità relativa % | Evaporazione m/m | Acqua caduta m/m |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | sereno | — | — | 1 | — | 766.0 | 20.7 | 25.4 | 17.4 | 24 | 72 | 2.4 | |
| 2 | coperto | 0.5 | 0.5 | — | 1 | 63.8 | 19.1 | 22.2 | 17.2 | 23 | 77 | 1.8 | 10,00 |
| 3 | misto | — | — | — | 1 | 60.0 | 18.1 | 22.8 | 15.4 | 21 | 72 | 1.8 | 7,80 |
| 4 | » | — | — | 1 | — | 56.2 | 19.2 | 22.6 | 16.6 | 21 | 76 | 1.4 | 11,20 |
| 5 | sereno | — | — | 2,5 | 0.5 | 56.9 | 20.3 | 25.6 | 15.8 | 20 | 39 | 7.4 | |
| 6 | » | — | — | 1 | 2 | 58.8 | 18.4 | 23.8 | 15.2 | 20 | 53 | 4.8 | |
| 7 | » | — | — | 1 | 1 | 69.5 | 16.5 | 22.6 | 12.8 | 20 | 45 | 6.8 | |
| 8 | » | — | — | 1 | 1 | 65.4 | 18.7 | **26.4** | 14.0 | 20 | 41 | 6.8 | |
| 9 | » | — | — | 1 | 1 | 62.7 | 19.1 | 24.4 | 16.0 | 20 | 62 | 6.0 | |
| 10 | misto | 1 | — | — | 1 | 62.0 | 19.1 | 24.2 | 16.8 | 20 | 59 | 6.4 | 0,60 |
| 11 | sereno | 0.5 | 0.5 | 1 | — | 65.8 | 16.6 | 22.8 | 12.6 | 20 | 46 | 7.8 | |
| 12 | » | — | — | — | 1 | 68.4 | 17.7 | 24.2 | 14.2 | 21 | 56 | 5.6 | |
| 13 | » | 0.5 | 0.5 | — | — | 66.3 | 17.6 | 22.6 | 14.0 | 21 | 75 | 5.2 | |
| 14 | misto | — | — | 2 | 1 | 63.7 | 18.2 | 22.4 | 15.2 | 21 | 72 | 4.8 | |
| 15 | » | — | — | 1 | 1 | 50.4 | 18.8 | 21.4 | 16.0 | 20 | 67 | 5.2 | |
| 16 | sereno | 0.5 | 1 | 0.5 | 1 | 52.8 | 15.8 | 18.6 | 12.0 | 20 | 36 | 5.8 | |
| 17 | » | — | — | 1.5 | 1.5 | 59.9 | 14.3 | 19.6 | **9.8** | 19 | 49 | 4.6 | |
| 18 | » | — | 0.5 | 0 5 | 2 | 59.4 | 13.7 | 19 0 | 10.6 | 19 | 62 | 4.4 | |
| 19 | » | 0.5 | 0.5 | — | 1 | 64.5 | 14.7 | 20.0 | 11.2 | 19 | 70 | 4.2 | |
| 20 | » | 0.5 | 0.5 | — | 2 | 64.3 | 15.7 | 21.6 | 12.6 | 19 | 57 | 5.4 | |
| 21 | » | — | — | 1.5 | 1.5 | 64.2 | 15.0 | 21.2 | 11.6 | 19 | 49 | 4.0 | |
| 22 | » | — | — | 1 | 2 | 62.9 | 15.9 | 20.8 | 12.8 | 19 | 63 | 3.2 | |
| 23 | » | — | — | — | 1 | 63.9 | 14.7 | 19.8 | 11.6 | 18 | 75 | 1.8 | |
| 24 | » | 0.5 | 0.5 | — | — | 66.4 | 16.2 | 20.8 | 13.8 | 19 | 69 | 1.8 | |
| 25 | » | 0.5 | 0.5 | — | 2 | 66.9 | 15.4 | 21.0 | 12.4 | 20 | 62 | 3.0 | |
| 26 | » | — | — | — | 1 | 67.8 | 15.4 | 20.6 | 12.6 | 20 | 76 | 1.2 | |
| 27 | misto | — | 0.5 | 0.5 | 1 | 67.7 | 16.7 | 21.2 | 13.8 | 19 | 77 | 1.6 | |
| 28 | coperto | 0.5 | 0.5 | — | 1 | 64.9 | 16.3 | 20.0 | 14.0 | 18 | 77 | 1.6 | |
| 29 | misto | — | — | — | — | 61.9 | 16.3 | 18.4 | 15.2 | 19 | 78 | 1.2 | |
| 30 | » | 0.5 | 0.5 | — | 1 | 59.8 | 16.0 | 21.0 | 13.8 | 19 | 77 | 0.8 | |
| 31 | » | — | — | — | 1 | 57.1 | 14.7 | 18.0 | 13.0 | 19 | 91 | 0.6 | 7,00 |
| Mese | 20 sereni 9 misti 2 cop. | % 6,0 | % 6,5 | % 18.0 | % 30,5 | media 762.6 | media 16.9° | media 21.8° | media 13.9° | media 20.0° | media 63.9 % | media 3.8 totale 119.4 | totale mm. 36 60 |

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 87.4; II.a dec. 92.5; III dec. 68.4; Mese: 248.3.

Eliofania media giornaliera: 8.01

ANNOTAZIONI. — Giorno 22 ore 21: alone lunare iridato; giorno 31 ore 19 lampi a S.

SCARELLA ANTONIO.

# Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

**SERRA** montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

**CONI, SACCHETTI E MANICHE**, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

**CAPANNUCCIE** per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

**ARELLE** in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

**infrangibilità**
**trasparenza** eccezionale come il cristallo
**inalterabilità** all'azione degli agenti atmosferici
**incombustibilità**
**impermeabilità** assoluta
**tenuta del calore**
**facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti**, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
**leggerezza** straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
**facilità di applicazione** anche su telai già fatti per vetri
**semplicità di impiego**: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

# *Floricultori!*

**Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:**

| | Per pianta | Per 1000 piante |
|---|---|---|
| Fosfato biammonico | gr. 50 | Kg. 50 |
| Solfato potassico | » 30 | » 30 |
| Gesso agricolo | » 20 | » 20 |
| Totale | Gr. 100 | Kg. 100 |

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della

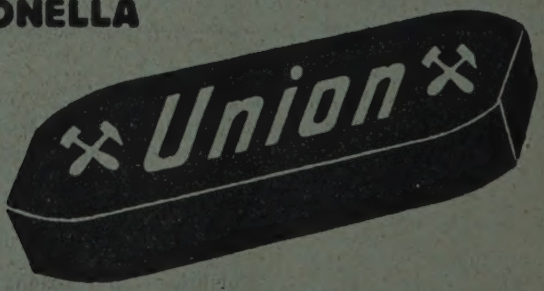
« MONTECATINI »

Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola

Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

# Fioricoltori, Orticoltori,

**la MATTONELLA**




può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo

**UNION la marca di garanzia.**